



## PREGIUDIZI DA EVITARE

Nell'ultimo numero di «Marco Polo», proprio su queste colonne, abbiamo accennato, sia pure brevemente, a un certo timore che talvolta prende i genitori a riguardo dei figli dediti al turismo. Dediti al turismo, proprio, perchè è di certi padri considerare il turismo come l'oppio o il gioco d'azzardo, donde l'espressione «dedito al turismo» come si dice «dedito al vizio» o, in termini clinici, «dedito all'alcool». Questa deformazione è generalmente frutto o d'un eccesso di responsabilità o di un'ignoranza tecnica. Tuttavia, non è di ciò che qui si vuol trattare, bensì del verificarsi di questo fenomeno in certe scuole, proprio nell'animo di taluni professori e Capi d'Istituto, i quali, per le stesse ragioni che rendono quei padri restii ai figli o per altre che vedremo di analizzare, giudicano il turismo poco meno che un'attività diabolica, un elemento turbatore della tranquillità indispensabile al lavoro scolastico, e lo ripudiano contro ogni ragionevole calcolo e, diciamo pure, nonostante le superiori esortazioni.

Hanno proprio torto? o non c'è qualche giustificazione in tale atteggiamento?

Si può dire che, almeno superficialmente, la loro diffidenza può facilmente colorirsi d'una certa quale attendibilità. Ai battenti della scuola bussano troppi spacciatori di idee false, moralisti in cerca di sussidio, inventori che ostentano credenziali e avanzano pretese. Talchè, se un Capo d'Istituto s'adagia nella cautela e, nel mazzo dei postulanti, mescola gli onesti con gli avventurieri e gli enti morali con le agenzie tutto-fare, il torto non va tanto ricercato in eventuali capricci del suo giudizio, quanto nell'organizzazione dell'istituto scolastico, troppo aperto all'arrembaggio di quegli sperimentatori. Finchè le cose stanno co-

si, c'è posto da discutere: si tratta d'un comprensibile errore di cernita e di valutazione; di una discriminazione insomma, resa impossibile al Capo d'Istituto dall'eccesso delle sue occupazioni quotidiane o, forse, dalla sua renitenza a problemi non direttamente pertinenti al suo ufficio.

Ma talvolta, ed è caso non infrequente, il Capo d'Istituto non sente perchè non ha animo e voglia di sentire. Il turismo scolastico — dice — è una bellissima cosa, ma turba il ritmo delle lezioni. I ragazzi, nei giorni che precedono una gita, si fanno irrequieti, ansiosi, non pensano ad altro; la loro attenzione ai doveri si affievolisce.

Come si vede, questa opinione non ha nulla a che fare con lo stato d'animo di paura al quale si è poco sopra accennato. Essa discende bensì da una vera e propria incomprendimento, come dire?, di carattere tecnico o addirittura di natura psicologica.

Il ragazzo, è vero, soffre di distrazioni alla vigilia di un'escursione, allo stesso modo che soffrirebbe di distrazioni o di ansia alla vigilia di una qualsiasi altra manifestazione che lo interressi per la novità del suo contenuto, sia essa uno spettacolo teatrale, un concerto, un cortometraggio proiettato fra le pareti della sua aula o semplicemente la comparsa di un oggetto desiderato. L'ansia e l'inquietudine, in tal caso, non sono indizio della fallacia di quella manifestazione, ma piuttosto della sua rarità, della sua eccezionalità, donde appunto l'emozione che accende la sensibilità del ragazzo.

Quando la scuola aprisse le porte a una più intensa attività turistica, quando il ragazzo vedesse nei viaggi, nelle gite, nello studio dal vero delle opere d'arte e della geografia un valido strumento della sua fatica di studente; quando insomma il turismo entrasse nel re-

pertorio della cultura scolastica non come qualcosa di estraneo o di accessorio o di supplementare, ma come un fatto vivo, meno eccezionale, appartenente infine alla norma della scuola, allora quell'ansia, quel fervore, quell'inquietudine, spiegabili solo per la novità del fatto che li determina, scomparirebbero; e subentrerebbe il senso di un'attività operosa e fertile, inquadrata nell'orario settimanale assieme alle altre materie: materia essa stessa di studio e fonte di meditazione e di cultura, almeno quanto le altre discipline contemplate nei programmi.

Gli stessi organizzatori non si sentirebbero più operai di un'iniziativa solitaria e marginale, ma creatori d'un nuovo strumento di progresso; e pertanto il loro lavoro godrebbe dell'apporto di un'esperienza sempre più selettiva e di carattere continuativo, proprio come avviene durante la lezione o l'esperimento di laboratorio.

Quanti professori, collaborando con noi nella preparazione di una gita istruttiva, cadono in impacci, in manchevolezze tecniche, sprecono tempo e danaro, proprio perchè quella loro prestazione è solamente occasionale e saltuaria!

Eppure, programmi e orari consentirebbero al turismo una vita meno dura e precaria; ed esso potrebbe davvero diventare una realtà efficiente della scuola italiana, proprio come è nei postulati degli enti che, come il Touring, vi hanno riposto i loro interessi morali e come è negli stessi principi dettati dalle più recenti circolari ministeriali: le quali, addirittura, prevedono marce, formazioni di squadre turistiche, lezioni peripatetiche, gite di carattere istruttivo. Che manca non è la velleità, non mancano nemmeno le esortazioni e gli appelli. Ma occorre una vera coscienza turistica, cioè la sensazione della necessità del turismo come elemento di educazione e di istruzione. E di ciò i primi ad essere convinti assessori devono essere proprio

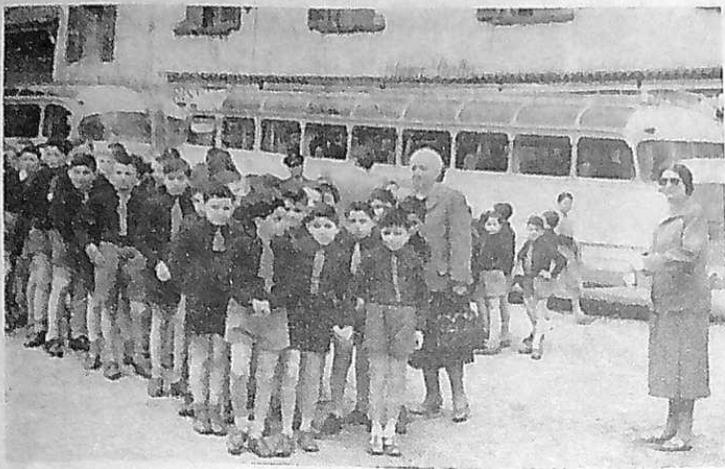
i Presidi e gli insegnanti, nell'animo dei quali — più che nelle Carte della scuola — risiede la condizione d'essere di qualsiasi iniziativa scolastica e perciò anche di qualsiasi attività di carattere turistico.

Che il problema sia tutto qui, che cioè occorra sgombrare l'animo da taluni pregiudizi e nocive interpretazioni, è provato anche da frequenti rapporti di amici e collaboratori sparsi qua e là nelle varie Delegazioni d'Italia, i quali raccontano laementose storie di fastidiose incomprensioni, di pigri, di polemiche spesso meschine.

Tra le prese di posizione più significative e squallanti di questi ultimi tempi ci piace rilevare un lungo articolo comparso in alcuni giornali sardi sul turismo scolastico, a firma di Valerio Piseddu, Segretario della Delegazione Provinciale di Cagliari, dove tra l'altro si dicono cose d'un buonsenso difficilmente eguagliabile e tale che potrebbe assumere carattere risolutivo nei riguardi del problema che c'interessa.

«Organizzare una gita turistica significa dunque preparare una lezione, una lezione difficile perchè il materiale che dovrà essere utilizzato solo all'ultimo momento, deve venire inquadrato in un complesso di nozioni utili ai giovani che vi partecipano. La visita alle miniere, ai vari impianti tecnici dei più importanti complessi industriali, a zone d'importanza storica, geografica, folcloristica, sono una spinta per approfondire sempre più nei giovani l'interesse per i più assillanti problemi della nostra isola. Questi giovani che «hanno visto» domani saranno tra la classe dirigente del nostro Paese e, ovunque essi si trovino, sapranno parlare di questi nostri problemi».

Non ci sembra improprio dichiarare da queste pagine che il problema della scuola sarda è, in questo senso, il problema di tutta la scuola italiana. E ci piace che questa fervida parola di appello e di chiarificazione ci giunga dalla Grande Isola.



Alunni della scuola elementare di Magenta in gita a Bergamo



La Sezione della Scuola Media Maschile di Reggio Emilia a S. Marino

Il 25 maggio 70 alunni della Scuola Media Betteloni, guidati dal professor Kraus, hanno compiuto una gita ai luoghi manzoniani; al ritorno i giganti salivano in funicolare da Como a Brunate per ammirare il panorama. Il 28 maggio un gruppo di allieve della Scuola Professionale Femminile Bon Brenzoni, accompagnate dalla Direttrice prof. Bückl e dal professor Kraus, effettuarono un giro nelle Dolomiti: lago di Carezza, passo di Costalunga, Val di Fassa, Passo di Sella, Val Gardena, Ortisei; la comitiva sostò inoltre a Bolzano per una breve visita alla città.

Organizzate e dirette dal Presidente della Delegazione prof. Enrico Kraus hanno avuto luogo il 31 maggio, il 7-8 giugno e il 12 giugno tre gite: la prima a Trento-Lago di Toblino-Centrale elettrica di S. Massenza-Riva del Garda-Peschiera, con 120 partecipanti; la seconda a Vicenza e Asiago con visita all'Osservatorio Astrofisico (70 partecipanti); la terza a Rovereto-Vallarsa-Ossario del Pasubio-Recoaro-Valdagno con visita alle opere sociali del Lanificio Marzotto (70 partecipanti).

Il 4 giugno si è effettuata una gita alla quale hanno partecipato 47 alunni e 4 insegnanti della Scuola Media di Bovolone: furono toccate nel percorso le località di Verona-Peschiera-Torri del Benaco-Malcesine-Riva di Trento-Cascate del Varone-Gardone-Salò-Desenzano-Sirmione e Grotte di Catullo, con soste alle Torri del Benaco, a Garda, a Punta S. Vigilio, alle cascate del Varone e visita al Castello scaligero di Malcesine, al Vittoriale e alle Grotte di Catullo.

Sabato 14 giugno le convittrici del Collegio Montanari effettuarono il gi-

ro del lago di Garda, con visita al Vittoriale e alle Cascate del Varone. Organizzata dalla Delegazione si è svolta dall'11 al 14 giugno la programmata gita in Toscana ed Emilia degli allievi dell'Istituto Tecnico Agrario Provinciale. Durante il lungo viaggio furono visitati i centri artistici di Ferrara, Bologna, Firenze e Siena, stabilimenti industriali ed aziende agricole.

Anche quest'anno la Delegazione veronese ha ottenuto per i propri iscritti notevoli sconti su ferrotranvie, funivie, autocorriere e piroscafi, presso un centinaio di negozi di articoli vari, per l'ingresso al Teatro Cappello, per l'associazione alla Società Naturalisti Veronesi e per l'abbonamento ai Pomeriggi musicali del Liceo Musicale Dall'Abaco; tali sconti e facilitazioni sono elencati in un apposito opuscolo pubblicato a cura della Delegazione stessa. Infaticabile e benemerito promotore di tutte queste iniziative è sempre il Presidente prof. Enrico Kraus.

VITA (Trapani)

La Sezione della Scuola Media Vito Sicomo si è recata sabato 31 maggio a Monreale, Palermo e Monte S. Pellegrino, con la partecipazione del Presidente, degli insegnanti e di tutti gli alunni. Dopo una minuziosa visita al magnifico Duomo di Monreale, la comitiva si è trattenuta ad ammirare il panorama che dal Belvedere si osserva su tutta la Conca d'Oro, poi si è recata alla Cattedrale e ai più importanti monumenti di Palermo. Verso mezzogiorno il pullman ha preso la via per Monte Pellegrino, dove i giganti hanno visitato la grotta di S. Rosalia.

## Ragazzi italiani nel Villaggio Pestalozzi

Trogen, settembre

Fra le tappe del viaggio nel cantone di S. Gallo effettuato dalla Delegazione palermitana del Turismo Scolastico cammina impressa nell'animo dei partecipanti, con una nota di particolare commozione, quella di Trogen.

È Trogen una cittadina a pochi chilometri da S. Gallo. Essa deve la sua incipiente notorietà nel mondo ad una iniziativa gentile ed umana fiorita subito dopo la guerra e che ricorda la stessa ispirazione che presiedette alla fondazione del Villaggio Alpino del Touring Club Italiano nella Valganna.

La Svizzera era riuscita a rimanere estranea al conflitto, ma verso l'antica e libera democrazia volgevano gli sguardi supplichevoli innumeri derelitti. Soprattutto appariva cocente il dolore dei fanciulli orfani dei genitori. Dal loro privilegiato osservatorio alcuni industriali e giornalisti svizzeri poterono valutare la grandezza e la terribilità del fenomeno. Dalla Finlandia, dalla Grecia, dalla Germania, dall'Italia, dall'Inghilterra, da molti altri paesi giungevano rapporti che suscitavano la pietà.

E nel 1946 sorse il Villaggio Pestalozzi. Il nome del grande educatore è stato scelto non perché Trogen abbia qualche rapporto con esso, ma perché agli svizzeri iniziatori del Villaggio sembrò che nessuna altra grande ombra del passato potesse meglio vigilare sulle sorti della iniziativa. Si volle che i piccoli orfani — che vennero qui ospitati dal sesto al diciassettesimo anno di vita — non ricevessero solo un desco e un focolare, ma anche una istruzione e una professione. La mano soccorritrice cercò di alleviare la tragedia umana e la solitudine affettiva dei piccoli dando loro il conforto, in ogni padiglione nazionale, di un «padre di famiglia» e di una «madre di famiglia»: coppia di giovani sposi appartenenti alla stessa nazionalità dei giovani ospiti e, per i precedenti morali e professionali, di sicuro affidamento. Ma la stessa mano volle che la carità non fosse fine a se stessa. E pertanto è riuscita a creare, attraverso lo slancio di solidarietà di enti e di persone, tutti gli strumenti idonei alla preparazione professionale delle giovani vittime della guerra.

Ci siamo aggirati per i due padiglioni italiani cortesemente accompagnati dal prof. Cicchetti e dalla sua consorte che sono rispettivamente il padre e la madre di famiglia del padiglione «Cuore». L'altro è denominato «Pinochio». In ognuno di essi vengono ospitati diciotto fanciulli di ambo i sessi. Hanno camerette linde, buona biancheria, aria, luce, attrezzi sportivi, giocattoli, libri, e la fotografia di un nune tutelare: quella del signor Gross, un industriale svizzero che dopo aver lavorato coi mercati italiani ha voluto lasciare per testa-

mento una cospicua somma al Villaggio Pestalozzi con la espressa destinazione di fondare un padiglione italiano. Il padiglione, sorto dal cuore generoso del testatore, si chiama «Cuore» e ricorda a noi professori ed anche agli studenti che sono con noi quella Italia umbertina ed emotiva nella quale visse De Amicis, l'Italia del «mondo di ieri».

*Freundschaft* è la parola che riassume gli scopi del Villaggio internazionale ed è scandita dovunque in tutte le lingue ed onorata in tutte le religioni: *amitié, amicizia, friendship, filia, Ystävyyt, przyjazn...* E la bella parola è ripetuta anche sul frontispizio del giornale che si pubblica in sette lingue nel Villaggio ed è compilato dagli stessi giovanetti che sanno anche essere impaginatori, correttori, tipografi, silografi, e spacciatori del foglio.

I bimbi italiani che avviciniamo con incontenibile sentimento sono franchi e spigliati, padroni di più lingue, ma nel tempo stesso ricchi di amore per la terra nativa nella quale ogni estate ritornano perché la direzione del Villaggio vuole che essi non perdano assolutamente il ricordo della patria. La guerra sembra solo una pallida ombra alle loro spalle, una brutta favola dimenticata ed annebbiata. Forse più in là negli anni ritornerà livida a riaffermarli e a farli soffrire. Ma per ora si trovano sulla scia di un destino luminoso e tranquillo, quello che è stato loro disegnato da mani pudicamente e generosamente soccorritrici. E sanno che se un giorno, usciti dal Villaggio, dovessero trovarsi in difficoltà nella vita, la porta del «Pestalozzi» sarà sempre loro aperta. Uscendo da Trogen recano nella vita l'istruzione ricevuta ma anche una carta di cittadinanza del Villaggio che li ha sottratti alla miseria e agli agguati del mondo.

Esaminiamo la carta di un ragazzo marsigliese da poco dimesso. Nella sua semplicità commuove e ridona confidenza nella vita. Essa contiene la seguente dichiarazione: *La Direction du Village d'Enfants Pestalozzi à Trogen certifie par le present document que Aime Ollive, né le 27-12-34 à Marseille, ayant séjourné du 10-5-46 au 30-9-51 au Village Pestalozzi, conserve ses droits de Citoyen de notre Communauté d'Enfants et qu'il peut à tout moment faire appel en toute confiance au Village d'Enfants Pestalozzi.*

Aime Ollive è uscito dal Villaggio, ha forse guardato indietro prima di prendere il treno per S. Gallo, col suo fagotto di biancheria linda, e il suo libretto di risparmi costituitogli dalla direzione del Villaggio ripartendo alla fine dell'anno gli utili della gestione del padiglione che lo ha ospitato. Ma nel suo sguardo non poteva esserci nessuno sgomento.

GAETANO FALZONE

## Marco Polo

Direttore responsabile Cesare Chiodi, pubblicazione bimestrale del Turismo Scolastico del T.C.I. Spedizione in abbonamento postale gruppo IV. Direzione e amministrazione in Milano, corso Italia, 10. Autorizzaz. Tribunale Milano 1662, del 24-10-1949. Grafica Milano, via Vittoria Colonna 12.